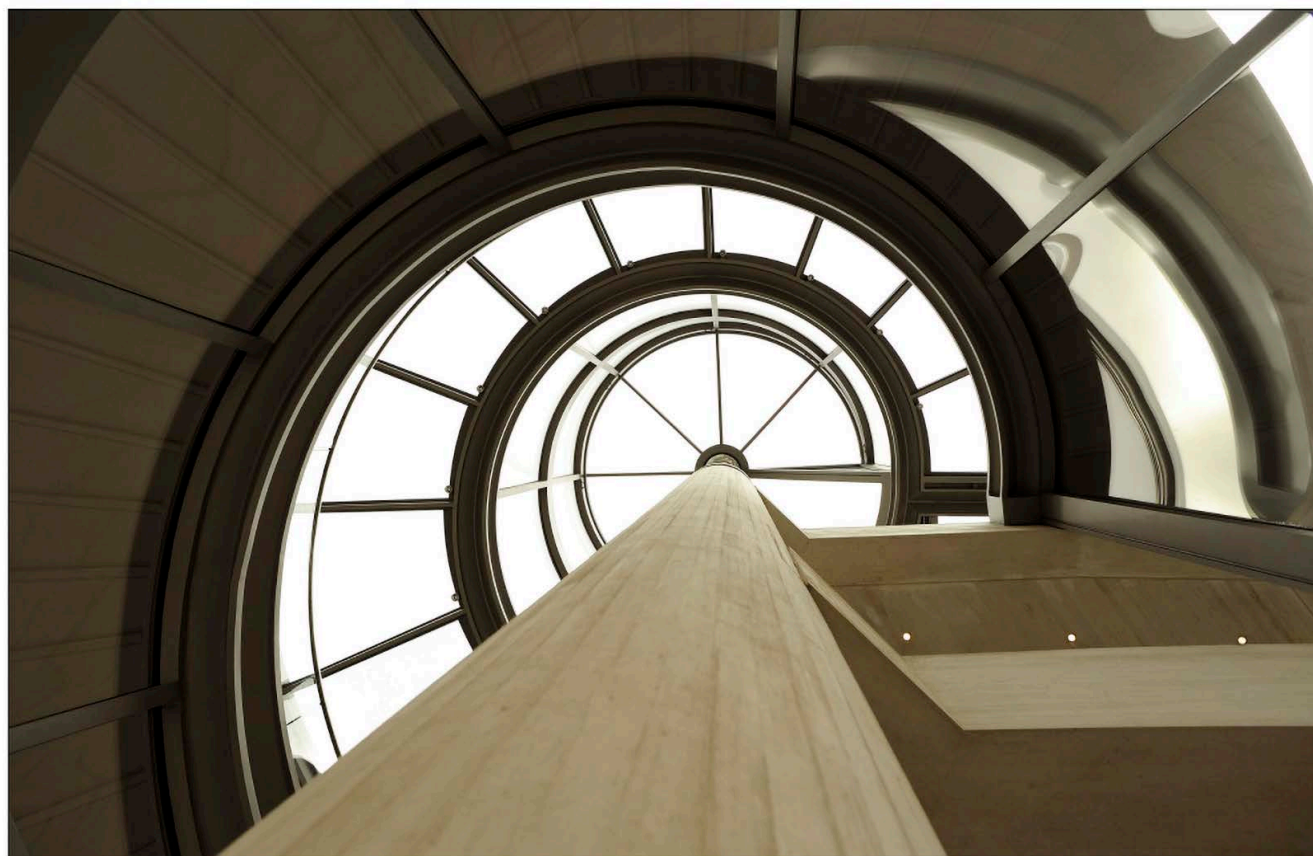


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODOULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCHIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt, Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

TRINGEE

di Lorenzo Tucci

Ho questa lettera che, non so come, mi è capitata tra le mani durante una ricerca sulle storie del mio vecchio e piccolo comune al tempo della Grande Guerra. Non posso sapere a chi sia appartenuta perché in parte è illeggibile e scarabocchiata via e la vecchissima parrochiana che me l'ha data - gentilissima per carità - non ha voluto saperne nulla. Ho deciso comunque di trascrivere questa lettera cercando di ricomporla al mio meglio senza guastarne il significato perché mi pare autentica e davvero singolare.

San Michele 1915

Dopo venti giorni in trincea sto tutto rimpostato e non raccolgo le mie proprie membra. Ti dico che se questa guerra che fa molti storpi e smemorati ha ancora a durare io non so se me la cavo.

Ho un coperchio Mamey che s'era dato volentieri coi tubi di gelatine per mondare un po' di lire e cose. Povera bestia si teneva

gli occhi con le mani per non vedersi morire. Tortelli, che gli voleva bene, se l'è trascinato in spalla fino alle nostre buche ma quello era già crepato e per poco non ci rimaneva pure lui con le scarpe sotto al sole. Su in quota si parla ancora di far l'assalto e dar legnate a Cecco Beppe, ma in verità siamo arremati col fuoco e la pioggia che non smette ed è tutto un puzzo che questo basterebbe per risolvere d'imboscarsi. E poi ci mancano i cannoni: l'Amalfi tona ma quelli prima si rintanano e poi escono e suonano la musica con la mitragliatrice. Sai meglio di me che questa guerra è fatica e lavoro sopra tutto, e si finisce per dimenticar sé stessi nelle occupazioni giornaliere: ci spidocchianno, ammuciamo le tane ed aspettiamo il bucio. Poi si prova a tirar qualche fucile e ammazzar ungheresi, povere bestie pure loro. Ma ora mi sento il corpo un po' rinfrescato e la lingua più sciolta e dovrei non comprendere come si possa star quassù in fila come cani allucinati ed aspettare di morire mentre già quei quattro scumpforche fanno la sapa. Oppure a sentir quei parolai con le pance sotto le giubbe che ci vorrebbero gariboldini con le fucile e urlar Savoia! Convinati che sui reticolati si impigliano

solo vigliacchi. Al corso ci si era esultati parlando d'esser tutti un
congegno d'acciaio, una macchina sola delle linee dritti ol comando.
Di tener saldo il fronte che deve esser tutto saldo come un sol pugno.
E che si deve tener la linea sopra tutto e che tutti sian pistoni e bulloni
e molle e cinghie. Mi son convinto che se a comandar ci fosse il papa
ci toccherebbe di scavar croci per trincee. Ma ci son questi strateghi
signori delle mappe e quindi le tiranno dritte. E mi tocca pure
di agitare le glisenti solo per dar ordini a questi poveri
disgraziati che lavorano come muli e vanno a morire perché
certi figli di dannacce e pesciconi, pinzocheri e vigliacchi e
più celebri imboscoti riescono a veder solo grandi monovre e
le loro linee sulla topografia. Come quel generale che se ne
va tamburellando ritto e scottante con la caromella e la
mantellina ben stirata. Sempre tra le mani quella sua
bella mappetta gli è venuto a far la guerra come gioco a
scacchi. Il povero zappatore misura le tavole e tiene d'occhio
il vicino che non gli mangi un po' della terra: e bene questi
stanno come lo zappatore e non son capaci d'altro che morderci

e morire per l'assalto e per difendere la linea a tutti i costi.
Voumo mati per questi confini che vorrebbero salpiti nella roccia
ma che ci grattiamo via a vicenda e colpi di fucile.
Io uno di questi giorni vedo e denunziare il comando di questa
ermata e a farmi passare per le armi che deve sperare che questo
suo bel congegno e macchina edestrata non si giri che se si
gira son guai. Si capisce che con la guerra e non la grazia
di Dio si fa il confine della patria e quindi a noi ci tocca
memor le morti. Ma questo orgine di macerie e di rottami è
divenuta ormai patria tutta nostra e noi siam qui ridotti
come zingari. Bacio il celtello e me lo metto in tasca
che in fondo quel che so è che il mondo si divide fra veloci
e lenti, io son nato veloce e mi tocca correre. Torro quindi
a questa guerra che è noia sbudellamenti lagrime e miserie
dove in queste buche si lavora e fuori per di mangiarse
senza neanche poter contare in pace gli ultimi della famiglia.

Se vivo, caro fratello, ci rivedremo

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

